

## Collana Scilla



*... il senso è cogliere  
staccare, strappare.  
Si dice di fiori e di frutti,  
di api che succhiano il polline.  
Di chi si gode la vita  
ma anche ne è consumato.  
Trascrivete, in margine, le voci:  
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

In copertina:  
*Piano di evacuazione* © Samuele Editore 2017

Samuele Editore, Settembre 2017  
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)  
tel. 0427777734 fax.  
email: [info@samueleeditore.it](mailto:info@samueleeditore.it)  
[www.samueleeditore.it](http://www.samueleeditore.it)

ISBN 978-88-96526-94-1

Flaminia Cruciani

# PIANO DI EVACUAZIONE





## SI SALVI CHI PUÒ...

*Semiotica del male* (Campanotto, 2016) – l'ultimo libro di poesie di Flaminia Cruciani – si chiude con un “così sia” («Amen») tutt'altro che remissivo, per niente pacifico, affatto rasserenante; e neppure conclusivo o quanto meno, anche solo temporaneamente, risolutivo. Segue, infatti, una potente e irreverente invocazione dell'autrice («Dammi un'ora sola, l'ultima / per farmi il segno della croce sulle rovine di Sodoma») che rivendica, svincolandolo ulteriormente dalle «unità semantiche» della realtà – di ciò che si crede conosciuto o presto conoscibile; di ciò che si è programmato e di quanto si intende programmare – l'utero (coraggiosamente, sfacciatamente) sempre sanguinante della propria ispirazione. Che è condivisa senza filtri, sì, ma incessantemente rivendicata e *in extremis* protetta da una minaccia profondamente personale, inquietantemente intima eppure allo stesso tempo generosamente collettiva, universale:

*Luciderò col Mandyllion  
la mia corazzata eretica  
ad arte la luciderò, che accechi  
chi provi ancora a guardarci dentro.*

È bene che il lettore – conoscitore o meno che sia del percorso di contenuti e di forme intrapreso dall'autrice di verso in verso, di libro in libro – prenda sul serio questo avvertimento e si avvicini a questo suo nuovo libro, *Piano di evacuazione*, con un senso di imminente e irreversibile pericolo, e di gratitudine verso chi come lei può dare, se ascoltato, se compreso, un'ipotesi di uscita dignitosa se non proprio (o affatto) la garanzia di una anche breve e fallimentare salvezza.

In mancanza di questa disposizione e di questa spinta – che in omaggio all'accecante, eretica, “cassandrica” purezza lirica dell'autrice sono tentato di definire “teonirica” (Cruciani, senza farcelo pesare, ci veste di un dogma-sogno assoluto per lucidità argomentativa e radiazione conoscitiva) – il lettore cerchi almeno di tenere viva, e dunque reale, la possibilità di comprendere, e fare proprio, il dono e l'esempio di questi versi. Una poetica che è necessaria in virtù di un radicale visionario modernissimo (eppure, evidentemente, “classico”, per eleganza di dettato e di impegno “civile”) e, conseguentemente, urgente nel richiamo all'attuazione di un modello di salvezza.

Come punto di partenza riprendo le sagge parole di Borges citate dall'autrice in epigrafe: *Accettiamo facilmente la realtà forse perché intuiamo che nulla è reale*. La tentazione di togliere “forse” è grande ma la allontano perché credo non spetti a me o agli altri lettori.

In ogni caso, dà conforto sapere, sentire, che l'autrice è vicina alla nostra più o meno attendibile realtà («Partecipo al destino della materia»); che è disposta a svenarsi per giusta causa («è necessario il sangue»); che è pronta eroicamente a donare la propria energia (un «midollo salato d'invisibile»; una «linfa in chiave di sob») per superare tutto ciò che limita: per convincere chi è presente alla conta e in ascolto che «il limite è un pensiero messo alle strette / dalla paura».

Questo, rubandole ancora le parole, è il «mandato di perquisizione» che Cruciani sventola senza riserve davanti agli occhi e alla mente degli astanti. Infiammata da una formidabile e fertile «nostalgia di assoluto», Cruciani predilige, prefigura e partorisce un *modus vivendi* che scardina scuse e spalanca sensi e sensazioni profonde come se già sono state assorbite (e forse lo sono state, grazie alla presenza nella sua poesia di più lingue, culture e letterature) eppure potenti e rinnovanti come inaspettate e incorruttibili novità:

*L'universo è un temporale d'immagini  
accatastate l'una sull'altra  
tenute in piedi dagli istanti dalla durata  
come fiume musicale che scorre  
nelle abitudini matematiche  
contratte nel nostro spirito.*

Del resto, e Cruciani ce lo ricorda con martellante onestà di pensiero e di parola, ognuno di noi trova posto nel banco degli imputati. L'uomo, dunque, «è accusato» in quanto «colpevole»: complice (quasi sempre) meschino di quella «irreversibilità» che si continua a spacciare per vita vera. Una condizione, questa, che non può non avere il peso di una giusta condanna perché soffoca la speranza mentre riscrive, con mano pesante e falsificante, il «bestiario completo» di quell'«affatturamento» dell'umano *day-by-day* (e qui si urla pure, senza ritegno, come mantra maledetta e maldicente, il dantesco «Papè Satan, papè satan aleppel»): grido di sofferenza di un malato terminale che intravede nella fine l'unica vera e validabile vittoria).

Ebbene, la situazione non è incoraggiante. Pochi combattono come Flaminia Cruciani e tanti, troppi eludono (con maggiore o minore destrezza retorica) la nostra condizione di animali intelligenti. La lettura di questo libro può segnare l'inizio di una cura (per chi è disposto a capirlo e ad accettarlo: solo la poesia può redimere e salvare perché solo la poesia è). Basta, anche ad intermittenza, lasciarsi andare al desiderio di preparare un *piano di evacuazione* – non certo in un futuro “al-di-là” ma *hic et nunc* – per arrivare a cogliere nella fuga l'inevitabile e insaziabile significato della vita («svanire è la ventura delle venture» ha detto Montale in quella che resta forse la sua poesia più luminosa e illuminate).

Un piano di evacuazione, dunque, è un *sine qua non* che, riconosciuto «il codice vacante del mondo» nel «privilegio della rovina», permette di capire (e non importa dove, quando, e come) che «la lezione del cosmo è un labirinto di liturgia», che «lo sguardo è la cittadinanza del reale» e che «anche la luce / ha le sue tattiche per confonderci le idee», per rinviare l'epilogo.

Come sono belle, e vere, e salvifiche, le evocate «bolle di sapone di Chardin»: che se tanto altro, alla fine dei conti, «non è servito qui e neanche ora», quelle bolle sono un affidabile *passpartout* – trasportano e traducono oltre ciò che si voglia continuare a chiamare realtà.

Non sorprenderà allora che *Piano di evacuazione* si chiuda con una domanda-risposta apparentemente disfattista: «Allora che rimane? / Non rimane più niente». E così sarà per molti. A ben guardare, tuttavia, è una slavina che travolge qualsiasi pigra sottoscrizione allo *status quo*. Quei pochi o tanti che decideranno, dopo avere questo libro, di alimentare la fiducia nella poesia si troveranno miracolosamente *altrove* – dove, a dirla tutta, siamo già stati e bene prima di affermarci, con ingiustificata arroganza, vivi e veri.

Marco Sonzogni

*A Francesca che non ha mai smesso  
di cercare il suo piano di evacuazione*

*Accettiamo facilmente la realtà,  
forse perché intuiamo che nulla è reale.*

J.L. Borges



# PIANO DI EVACUAZIONE



ATTENZIONE!

Non sollecitare i versi con la ragione perché non possono essere sottoposti a un valore di carico della logica superiore a 0,025 gr/mq.



Partecipo al destino della materia  
provo il mondo mi sta stretto  
cammino fra pagine di fuoco a piedi nudi

l'attesa è desiderio incarnato  
vertigine invisibile il passato  
inopportuno il rumore del tempo

il funambolo alchemico origina dall'intimità  
della luce, interpreta il dominio delle ali  
saccheggia la fine in terra sconscacrata

è necessario il sangue, lo confesso  
resto in carica, estranea, elevata al consenso  
senza argomenti per allargare il vero

volo ancora nel mio atomo aereo  
non è vero, forse, che possiamo intonare il mare?  
Vieni, riposa nella mia tempesta

ti aspetto nel sonoro millimetro d'assenza condivisa  
la chioma senza campo magnetico  
computo della mia leggerezza millenaria

il midollo salato d'invisibile  
libero il sangue in anemone alato  
s'incurva d'assoluto la malinconia

cresco nelle diocesi dell'abbondanza  
a radici svelate, ho ali spezzate d'infinito  
non ho più tempio ma volto crescente a Dio

nel mio tuorlo maledetto, nell'essenza  
spirituale della mia incompatibilità organica  
battezzato alla mia lava sei libero dai contorni

quante verità sei in una? Abito dove urta  
il tuo pensiero, nei miracoli in riserva  
in datazioni di istanti impliciti

che cos'è rubare se non cedere al principio di località  
al sovrapporre dell'avere  
e ritrovarsi un mandato di causalità in mano

noi viaggiatori del nulla incoerente senza fermate  
sostiamo in stazioni disabilite, prendo la coincidenza  
della funzione d'onda, del suo cifrario perfetto.

Facciamo quadrare i conti del visibile  
detenuti nel positivismo a garanzie ostinate  
infermi in feudi della certezza, nella tecnologia degli inganni

volare a piedi in topografie del cervello  
dirottati dalla percezione della coscienza  
pensieri verticali liberati in demoni  
in quale difetto dell'universo mi attendi?

Il re è differenziale cieco  
è risalire il secondo principio della termodinamica  
fare l'acrobata su linee di infinito che cedono il passo

il limite è un pensiero messo alle strette  
dalla paura che amministra il pericolo  
ospite d'eccellenza della fuga

sbirciamo nella serratura dell'universo  
nella sua ideologia arbitraria e insolente  
come analfabeti autorizzati all'impresa

ho pensieri sfondati dai paradossi della normalità  
come un angelo barbone in equilibrio sul presente  
perché c'è più materia che antimateria?  
Perché il verde è sacrificato al bosco  
e le gocce alla pioggia

fondere con la fiamma il piacere alla sofferenza  
qui c'è un verso che non c'è  
ti caccio fuori dalle mie paure

chi ha poggiato l'universo sulla curvatura dello  
[spaziotempo?  
Chi ha ordinato l'alfabeto alle sue particelle elementari?  
Un oste bendato, senza istruzioni per l'uso, con le  
unità semantiche in mano.

Non ho sangue umano  
ma linfa in chiave di sol che scorre nel mio venerdì  
gigliocchi fioriti come demoni d'ombra

ero un solista giravo le viti del destino  
ho perso il mio anello di filosofia  
a casa di Keats l'altra sera  
mi sono ubriacata di secoli  
e al dessert una mela mi ha mangiata

devo fare un appello al sindaco  
il manico di questa città  
non si riesce più ad afferrare

per incrementare il mio capitale  
corro scalza su davanzali di avverbi  
becoming a flower  
la primavera ha vocali di carta  
e consonanti da indovinare

mi sento un po' appesantita  
ho bevuto e mangiato  
lo stagno con le ninfee

Θάλασσα, Θάλασσα, Θάλασσα  
c'è un last minute  
venerdì parto con gli Argonauti.

Il mondo è non locale, l'occhio conferisce superfici  
fissa gli angoli all'esperienza  
il modello classico, il superconduttore dell'amore è non  
[locale.

Deforma la mia vera grandezza in musica  
sfreccia con lo scherzo, inverti il mio spin  
in ebollizione la mia relatività ristretta!

Inutile follia la mia di guardare in alto  
di spendere il tempo nella liquidazione del reale  
attribuire al fugace il gioco di parole dell'illecito

un labirinto di gravità genetica  
ci tiene ancorati alla scorta di questa illusione  
nella perturbazione di un bicchiere d'acqua

in questa battaglia digitale contro il tempo  
inquietudine a bersaglio polarizzato  
sono incompiuta nel mio lampo significativo

distonie a velocità della luce  
stringo i lacci all'esistenza  
nella foresta dei miei inganni ipnotici

ho un mandato di perquisizione, scassiniamo gli anni luce  
la contraddizione del tempo con lo spazio  
col boomerang dell'osservabile

fermati nella mia nostalgia di assoluto  
che carica le mie particelle di assurdo  
dei suoi campi di probabilità infiniti  
nella mia carica di segno opposto il paradosso  
è l'unica via praticabile

prendo a noleggio la visione metafisica  
dentro sapori in subaffitto  
vieni nel mio paradosso EPR  
nell'essenza cuneiforme di secoli quantizzati  
da grandi meteore dell'umano

l'impatto col tuo sguardo fondente  
ha infarinato di nero la mia precedente edizione  
quella che credeva di vedere guardando

questo nulla seriale è pagato a rate  
in odissee dalle procedure semplici con tutti i comfort  
ma tu hai la patente per sognare?

Viaggio in seconda classe in questa esistenza scomoda  
basta un click per collegarti a questa grande fregatura virtuale  
e diventare tu stesso un prodotto acquistabile

mi hanno recapitata nello splendore della mia carne  
ho più di una storia da raccontare  
la sfida andata e ritorno nell'aldilà  
con biglietto non rimborsabile

cedimi i diritti d'autore del tuo sorriso  
il DNA del tuo silenzio è lo stupore  
tu che non sai tacere

parto per una nuova destinazione  
la dualità onda particella  
la rivoluzione in cui sfuggire alla determinazione

essere abbattuti a misura del cliente  
incinta per mille secondi a vele spiegate  
in sovrapposizione quantistica

ti piace l'emergenza proibita dell'immateriale?  
Il suo tasso di disoccupazione vertiginoso?  
C'è un volo diretto oggi per l'invisibile  
io lo prendo per la mia ambizione mistica  
con il rischio di mettere tutto in discussione

paura di volare anch'io  
nella mia finitezza epocale, su misura  
senza previdenza per il domani

la mia unità ideologica si fonda  
su quell'istante in cui Dio ha il singhiozzo  
quando gli alberi si mutano in vicini  
il padre in figlio e il marito in amante

trovare riparo in un perfetto consentito grave  
in registri di legittimità  
dove collocare l'embrione del reale

violare la causalità  
in perimetro d'ascia  
nel coro urbano a fronte del tramonto

l'aratro dei pensieri alla deriva in preghiera stanca  
vincitore e vinto a numeri minuscoli ma  
non hai ancora capito che il mondo non esiste?

L'universo è un temporale d'immagini  
accatastate l'una sull'altra  
tenute in piedi dagli istanti dalla durata  
come fiume musicale che scorre  
nelle abitudini matematiche  
contratte nel nostro spirito

l'azzurro è corpuscolare  
le particelle possono trovarsi in  
diverse sfumature parallelamente  
ma se io depongo il cielo in periodico permesso  
lo misuro d'impeto in metri  
decade il suo impianto.

L'uomo è accusato  
è lui il colpevole dell'irreversibilità  
colui che assedia il castello delle sovrapposizioni potenziali  
incriminato per il tramonto delle possibilità  
garante del tempo, è praticamente un falsario  
incapace di mantenere in bilico e celebrare  
i confronti fra gli istanti contemporanei  
privato di solenne conoscenza  
seduto sotto la temperatura rossa di Fatehpur Sikri  
in agosto a domandarsi: perché?

Colpevole di prevedibilità e certezze  
il magistrato lo ha condannato a scontare la pena  
di anni 2017 detenuto nell'asimmetria  
in istanti con garanzia totale un anno  
una specie di sacro bosco di Bomarzo  
a fresco, senza incantamento

ma lui resta nel vestibolo di lino bianco  
non può impugnare la sentenza  
verso un'occasione reversibile dove nulla accade  
e la freccia si specchia in ore tarlate di pizzo  
senza capacità di direzione dove è ripiegato  
il prima sul dopo in una promessa disattesa.

Un effetto che si siede nel passato della propria causa  
è un ospite scomodo appoggiato all'inaccessibile.

L'orario di visita del principio di causalità  
è appeso al di sopra degli eventi  
se si desidera prendere un appuntamento  
telefonare al passato e chiedere del futuro.

Ma attenzione quando il principio di causalità è in ferie  
sono sospese le possibilità di comprendere il mondo,  
interrotte le comunicazioni, invertita la direzione del viaggio.

*Non è davvero un granché una memoria  
che sa andare solo all'indietro.*

Perché non si può ricordare il futuro?

Chi ha messo il lucchetto?

A Tricase in Piazza Isabella d'Aragona  
sono arrivata in una giornata di sole accecante  
entrata in libreria ho comprato il libro di Coppola  
all'uscita la piazza aveva cambiato nome.

Lo spazio è tempo deformato intorno alle cose  
riconosco un porto dove non sono mai stata  
se vuoi ti presto uno dei miei giorni  
il mio cuore di scorta, la mia morte.  
Herr Zeit è sempre in ritardo  
ha un ritardo implicito a manifestarsi  
come una donna che si prepara in bagno per ore  
solo la durata restituisce l'allestimento di questa illusione.

Un Èjzenštejn monta le attrazioni frammentate  
in pellicole stratigrafiche mai finite che contengono  
il cinema millenario e le sue regole incomprensibili  
cattura noi, figure postume, e le frontiere scomparse  
del sacro Eanna ormai crisalide del gioco.

Qui tutto si gioca fra passato presente e futuro  
chissà gli altri cosa fanno negli universi paralleli?

*The time is out of joint*

qui ci dobbiamo accontentare  
di famiglie, corpi, incontri in cui siamo ospiti  
di alloggi tracciamondo asimmetrici

mamma, le suore hanno facce da prete

*tic tac tic tac tic tac*

c'è un tempo per ogni cosa ma  
non è mai troppo tardi.

*Anche l'orologio fermo segna l'ora giusta due volte al giorno*

bisogna cercare di non fare troppe domande  
e vivere questi secondi scordati che  
assicurano il nostro pensiero in un loop  
tutte le volte in cui il drago uccide San Giorgio.

Durata, un deficit, una prima negazione  
il mio viso non è più quello di vent'anni fa  
faccio un viaggio alla velocità della luce  
chissà se c'è ancora posto per partire insieme ai gemelli.

Il mio cane nacque fra sei giorni  
ha un pelo maculato come il morbillo  
tre ore fa sarà catturato dall'accalappiacani  
mentre abbaia al fuoco senza vigile  
che stava dirigendo il traffico.

Aspetto la caduta del cosmo  
di dare torto alla ragione  
libera dal disagio della certezza

impresa nella voce la caduta dell'illusione  
distruggere significa creare  
prendere le misure del nulla  
fare spazio alle prove del martirio  
e Lamentazioni for Strings and Wind.

Il tempo è il giullare di Dio  
saltuariamente precipita nello stagno del dubbio  
interpreta a dismisura il suo  
scenario provvisorio preambolo all'eternità  
fatto di occhi che si aprono e si chiudono  
è impaziente con Dio  
scettico vuole emanciparsi  
vuole il diritto agli anni, alle ore, ai secondi  
che vengono continuamente  
sottratti da lui stesso  
ma è un predestinato  
conta i minuti da secoli  
senza aver chiesto nulla.

Il mio tempopaggio ha uno statuto personale inaudito  
è in caduta libera, soddisfatto e senza contratto,  
sa cosa significa cadere, è in odore di eternità.

Prova e riprova, la ragione corrode  
domande, resiste e approda a limiti inconsistenti  
agita l'imperturbabilità della realtà annunciando soluzioni  
inganni a incriminare le gesta della verità.

Ma quale verità?

La verità è un crimine premeditato  
la fine della curiosità  
è il primo gesto dell'uno contro l'altro  
la verità è il segreto del tempo.

L'unica cosa certa è un dettato dell'incertezza.

A chi si accontenta di certezze  
del bestiario completo dell'affatturamento  
il privilegio della rovina  
dare credito all'esperienza  
simulacri della vera destinazione.

*Saepius ventis agitur ingens  
pinus et celse graviore casu  
decidunt turre feriuntque summos  
fulgura montis.*

Siete disposti a perdervi?

A scomodarvi dall'encefalo?

A smettere di difendere i difetti dell'esistenza con la  
[ragione?

Non è proibito agognare l'impossibile  
liquidare l'esperienza del reale in insignificanza  
l'eccedenza della comprensione senza timidezza  
nell'abbagliante negazione della storia.

*Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato  
un vaso fra altri vasi di argilla?  
Dirà forse la creta al vasaio: «Che fai?»  
oppure: «La tua opera non ha manici?»*

L'universo è asimmetrico  
il talento di Dio è l'imperfezione.

Guarda, osserva, credi a quello che vedi?

*Pape Satàn, pape Satàn aleppe!*

Guardare è la sintesi del pensiero  
il dramma emergente nella tua costellazione agricola  
se ben guardi il destino fugge in particelle  
se non guardi il mondo riposa nel preludio dell'onda

io sferro un sogno diafano  
sospettata di ridondanza statistica  
allineo gerarchie a congetture  
espropri spazio e tempo  
so di te senza nessun fare  
rimo con la tua assenza

unto alla pozza è il verso  
il folle discende e regna il codice vacante del mondo  
cifrato d'utopia ed elmo di corallo

la lezione del cosmo è un labirinto in liturgia  
che riflette il sorriso del seme del Principe  
la sterilità di un procedere bianco, elementare  
la rupe dove scivola la tirannia della ragione all'Ade

chiedere il nome, ricercato come un criminale  
ma non è scritto altrove  
è qui nel ritrovato incompiuto  
la bocca aperta nell'orbita delle sue vocali  
mi pareva di saperlo ma l'ho dimenticato  
certamente nel frattempo l'ho dimenticato

come il profumo degli oleandri d'estate al mare da  
[piccola  
nell'oltraggio di una stagione con soste rinnegate  
ponti contraffatti di luce che come una metafora  
vuole uscire a una velocità irraggiungibile

e scoprire che l'inorganico sogno che concepì l'universo  
in realtà non lo abita più nessuno  
che il tempo di questa eternità sta per scadere ancora  
[una volta  
le galassie accelerano perché il tempo dell'universo sta  
[per scadere

la pressione arteriosa dell'amministratore risveglia azalee  
conferma il profumo alle viole  
le tubature di questa incertezza sono  
il pentagramma di un risveglio  
una cascata assediata  
dalla cognizione del dolore

siamo al capolinea del Big Bang  
tu che fai, scendi?

No resto, mi godo lo scoppio in santa pace  
mi tengo forte al pericolo  
tanto qui non succede mai niente.

Ma c'è ancora qualcuno da coniare?  
Quale degli Anunna amministra la vecchiaia  
degli ingranaggi di questo imbroglio?

Quale salvezza cresce i fili d'erba?

Chi inganna lo sfondo di ogni ora e desta ciò che accade?

Da quale nucleo senza ore si assolve il giorno?

Qualcuno che sa come fare senza lasciare traccia  
ha sempre un destinatario cui bussare  
un nemico di cui innamorarsi.

Cosa c'è oltre quello che vedo?

Cosa c'è dopo quello che vedo?

A cosa si appoggia il drappeggio del visibile?

Da quale rimpianto si è indurita la materia?

Da quale debito ha garantito il limite?  
È la solitudine inconcepibile di un incanto  
la corteccia di luce viva di un volo smisurato.

Me lo ha detto Heisenberg  
guarda la realtà e lei collassa  
ma allora la realtà è quella che sto guardando  
o è quella che avrei potuto osservare senza guardare?

Non posso guardare il mondo senza cambiargli colpa  
lo sguardo è la cittadinanza del reale.

È stato segnalato un corteo in transito da pagina 3 a  
[pagina 8  
di menadi scomposte manifestanti contro la pena di vita.

L'esistenza è pericolante  
la materia immaginaria  
solo effetto delle ultime gesta del pensiero  
i poeti sono luoghi della manifestazione  
la poesia è un giro di valzer con Dio.

Chiudo gli occhi  
vedo una fila di persone con la mano alzata  
anch'io avrei una domanda da fare  
cosa avviene nell'ordine di riempimento dei livelli atomici  
tra gli elettroni 71 e 72 e 103 e 104?

C'è il vuoto quantomeccanico  
un buco nero di sapienza  
il pensatoio dove Dio sogna  
qui metro e tempo decadono  
una meravigliosa imboscata  
della materia nell'invisibile  
un cantiere eternamente aperto  
con i lavori in corso del reale.

E resto in questa mia siccità  
ma allora cosa precede cosa?  
Il cervello o il pensiero?  
Il cervello, prima di essere, è stato ordinato  
l'entropia cresce con la freccia del tempo  
il cervello non può essersi pensato da solo  
questa idea ha problemi di transito  
il re è nudo  
il quadrante della materia è l'intelligenza.

*Ogni uomo sarà salato col fuoco  
e ogni vittima sarà salata col sale.*

Where am I in my body?

Sono ospite guardiano di questo corpo  
dove originano i vapori terrestri dei miei desideri  
nella rete di ossa mio padre giace  
pensiero lacerato in filigrana di neuroni  
nel temporale dell'ippocampo giace

elevato pensiero a godimento di nulla  
in quale regione abita l'amore?

Nelle valli ombrose dei reni laboriosi  
tra gli ostinati calcoli alla cistifellea  
annidato fra le cisti al seno

non scorre col sangue tra le placche di calcio vile nelle vene  
ma io so che di tutte le dimore ha scelto quella degli umori  
una casa rarefatta che cambia quota  
con le intenzioni di chi l'amore lo porta  
come una disgrazia in versi.

Dove sono ancorata al mio corpo magnetico?

Nel tracciato di quale gerarchia disegna il centro?

Chiostro vegetale a forma di donna  
un volume che senza di me  
sarebbe organo di ballata funebre  
il corpo è bivio fantasma di una città di rame  
attende l'esecuzione madrigale  
che congeda il tempo.

Dove abita la presenza che abito?  
In quali origami di spiriti condivisi?  
Sinedrio d'inquilini a equidistanza sacerdotale  
sfidati a duello nell'insula del talamo.

Quale ormeggio mi tiene agganciata alla mia fisionomia?

Sono qui ferma in questo corpo ad aspettare  
gli effetti secondari della vita  
collocata nell'odore della pelle  
no è il borgo del fegato che mi detiene  
con la vena porta chiusa.  
Mi voglio e non mi trovo in questo viaggio asimmetrico  
fedele soltanto al gesto  
forse sono in formato digitale  
e non me ne sono accorta  
turbino negli ormoni della midollare  
sono la resa dei conti dell'emopoiesi  
no il luogo della passione in verità è la sinfisi pubica  
ti sbagli la sequenza vitale è nelle falangi distali

e io orbito soltanto intorno al tenue  
sono nell'esegesi della polpa splenica  
mentre la vita gioca a dadi nel mio glomerulo  
foro boario dei miei ioni  
sono nomade nel deserto ciclico  
del mio mestruo di ciliegie.

Et in Arcadia ego  
non sono nel corpo  
il corpo è pericolante e in affitto  
poi la morte a un certo punto ti dà lo sfratto  
e bisogna prepararsi al passaggio nello zodiaco circolare  
a convergere in altra incarnazione  
nella circonferenza di un'altra stella fissa  
per spiegare le ali del daimon.  
Ho dormito al dritto e al rovescio  
il mio passatofuturo  
e tu lì smettila di cucire quell'ago.

Mentre piango su di te  
sul tuo piano di evacuazione  
sull'intelaiatura seriale della  
tua controfigura.

Indovina chi sono?  
Sono il mio ritratto  
eminenza visibile della mia immanenza

un corpo garante di emozioni  
chi segna le coordinate emotive?

È colpa degli abusi dell'amigdala  
che spara d'ebbrezza come una pistola  
scenari di emergenza nel pomeriggio delle mie sostanze  
rilascia ormoni da combattimento nei cassetti cerebrali.

No è colpa dell'organista di Dio  
che ristende ogni istante  
la partitura del creato in stile autentico  
capace di spalancare l'ortodossia del cielo  
in incendio marmoreo e fatica di alloro.

Posso creare senza queste mani?  
Posso propagarmi al di là della sentenza corporea?  
O la metamorfosi modulare comanda un divieto  
a questa violazione sovrumana?  
Chiedo al mio arto fantasma di non fare il vigliacco  
di fare ciò che non sono più in grado di fare io  
all'homunculus di legittimare mani immortali  
su misura per trasgredire l'impressione inesatta di questa  
[anatomia  
e rimettere piede a ovest della memoria  
del rogo di numeri e segni  
deportati in un'inattesa preghiera nuziale a calpestare l'erba.

Mille idiomi

e non ce la faccio a imitare Cristo  
ascendo tornanti della corteccia  
e non ce la faccio a imitare Cristo  
cado sotto la croce d'ossigeno dell'emoglobina  
e non ce la faccio a imitare Cristo  
sono in mostra nel mio ritratto  
senza vie d'uscita.

È stato smarrito a pagina 77

un cane anziano molto spaventato  
dal manto color miele, di taglia piccola, che fa versi strani  
è stata vista la sua immagine l'ultima volta  
oggi alle 18.00 negli scantinati del libro.  
Al lettore che lo ritrovasse  
come ricompensa un destino sbagliato.

Qual è la ragione della mappa?

Ma io sono già la rappresentazione di me stessa  
la mappa rappresenta il corpo nel cervello.

Quando il corpo non esisterà più

la mappa sensoriale continuerà a funzionare  
a estendersi, a trasformarsi oltre le date e i passi  
nell'homunculus continueranno a crescermi i capelli

[sepolti da anni

le unghie delle mani disfatte e sovrapposte  
all'ultima moda della decomposizione  
ascolterò i dolori dell'ernia fino all'ultimo giro del disco  
depilerò le gambe scomparse  
metterò il rossetto alla bocca corticale  
avrò la presunzione di un appuntamento erotico spettrale  
la dermatografia del décolleté sarà geografia in polvere dei  
[miei pari  
il colon sarà irritato dall'attesa di un fronte senza tempo.

No la mappa servirà quando  
toccando la guancia gli prenderò la mano.

Capiremo che le immagini  
possono nascondere l'oro  
accendersi di neve  
frugare nel cilindro delle fughe dei sensi  
rovesciare l'uomomondo nell'odore imbiancato di nero.

Cosa aspetti a commuovermi  
con i battiti depositati oltre lo sguardo?  
A intagliare l'idolo diafano  
che fa del Dio povertà?  
A piombare in tessere  
il regno dei cieli a Costantinopoli?  
Cosa aspetti a ingrandire del litro l'ampiezza?  
A rovesciare imprese da cento occhi  
nel recipiente dell'esperienza sensibile?

Cosa vogliono le immagini da noi?  
Noi varchiamo in controluce  
nell'embrione della ragione  
sotto il traguardo dello stesso sole  
bestemmiando la natura  
nel dramma del *καίρως*  
quando l'immagine immortale è assente.

Ti guardo scrivere l'insonnia  
e giocare d'azzardo coi cipressi  
in uniforme spirituale  
uno scherzo equestre  
i miei neuroni specchio  
replicano il tuo arbitrio  
tracciano l'analogia della tua intenzione  
ti recito con coraggio  
ma io non sono te  
sono quello che senti.

A sacrificio araldico mi rifletto  
mi costringi a fare il servo di scena del tuo sistema  
limbico per spaccare il dubbio in certezza  
mi vedi chiudere il tramonto in un tempio colonnato  
bendare l'orizzonte d'inchiostro  
affidare la pura forma al lampo  
la prua all'altare  
ti fermi in ogni rosso  
in trincea i tuoi neuroni specchio  
inseguì la sagoma del mio tuono  
i miei due corpi in ginocchio  
sotto un cielo trigono che sanziona la ragione.

Appariva l'assenza nella figura  
che mi sfilò il corpo  
portavoce della mia mietitura

lascio la presa rinuncio all'esercizio della forza  
alla dichiarazione di guerra  
la clausura arancione della potenza  
è messa in riserva nei segni  
mi siedo nell'oasi delle tue parole  
i nemici ubbidiscono  
ai cornicioni dei miei palazzi  
alla lucentezza del mio elmo  
al flabello, al pallio intessuto d'oro  
invenzione transitiva senza me dentro.

Dove ho messo l'impero?  
In quali dendriti o assoni scarlatti?  
Sono andata a guardare  
era giù nel roseto dei miei capillari  
ma nello sguardo solo sambuchi e rintocchi cessati.  
Coincido col disegno della mano  
inverto la somiglianza del mio aspetto  
scambio il mio scheletro con l'organico reale  
sono in fuga d'amore con la mia imitazione  
eccito la mia effigie con una sua fotografia  
incremento la presenza nella mia visibilità  
nell'icona al quadrato della mia immanenza.

Nel fondo dell'occhio  
corre nuda la fiaba postuma del reale  
nell'istituto insofferente del mortale non vedo.

Trasparente e opaco scende su di noi fino all'ultimo  
[centesimo  
a 9,8 m/s<sup>2</sup> circa, il velo ingannatore di Maya  
sintonizzato su canali spaziali di frequenza  
nella vigilia degli alberi  
innalzato a strapiombo su soglie sensoriali  
giudice del significato tridimensionale nella competizione  
[retinica  
arbitro nella corrispondenza figura-sfondo.

La realtà è deposta nella rappresentazione  
nella mia ὕβρις addomestico l'oggetto  
mi separo da ciò che avevo più prossimo  
un'assenza che mi pare di toccare con mano  
a cuor di buio le mie falangi continuano a segnarti la luce  
all'emporio delle interferenze dei fenomeni che culminano  
[in illusione  
ornamenti di chissà quale sovrapposizione inconsistente.  
Porto il mondo nel bagaglio della mia volontà  
nume tutelare di ogni sua partenza.

Il mondo è un'installazione interattiva del genio di Dio  
in cui l'immagine è dappertutto e non si sa dove guardare  
viene eseguita ogni istante dalla presenza dello spettatore  
senza l'uomo non può compiersi  
dalla sua casa sul cedro del Libano l'ha creata  
e si chiama muro, un muro di bollette, mutui, cartellini  
[timbrati,

polizze assicurative, cartelle esattoriali, Imu, Tari, Irpef, Iva.  
Ma può essere valicato.

Se ti senti irreperibile  
prova a metter piede nella tua mano  
quella luce si appunta a un passo da te  
e tiene accese anche le ossa.  
Da ovunque vorrei svegliarmi  
levarmi dove mi sto aspettando  
ma la realtà vacante come una quinta  
scenica di non so quale altra forma  
ripete impertinente all'appello: noli me tangere.

Solo la notte ha commosso d'esperienza la mia quantità  
[di senso  
è un'ode d'acqua la metafisica dello spazio buio e  
[addormentato  
un magazzino d'eternità che mi rende la vita.

Ti sei accorto che non c'è univocità?  
Che è tutto un parlare e riparlare  
lambendo sempre i limiti dell'incertezza.

È una natura morta  
nel becco di brama fenomenica  
la testa d'uomo in orbita  
nella catena dell'ΨΟΥΣ ustorio.

Con quelli che si sentono sbagliati voglio stare  
con gli irregolari, bere, mangiare con loro.

Un carteggio di gas rarefatto  
tra la mia parrucca e la tua parodia  
la terra è rimasta chiusa nel suo  
mappamondo sessuale  
allora dove fioriranno le emozioni?  
In quale guscio eolico troveranno incarico?  
Da dove nascerà la visione?  
Quali secoli provvisori vedranno i miei occhi chiusi?  
Come nei sogni riconoscerò l'eterno ritorno  
ricorderò visi sconosciuti  
e sul cavallo marino sonderò  
gli equinozi del mio teatro inagibile.

Cosa guarda chi?  
Con chi guardo cosa?

Dove origina la lucerna degli occhi  
la forbice sensibile dell'esperienza?

Posso illuminare il nucleo del vedere?  
Guardarmi negli occhi oggettivi?

Da quale pinnacolo imperativo  
potrei osservare le battute di caccia della percezione?

Dentro quale pagoda di arterie sonnambule  
verificherò l'esilio dei miei strumenti corporei?

Chi può negare che i miei sensi non siano fermi a  
[qualche dogana?]

La realtà è nubile e dubita di se stessa  
nell'utopia del noumeno nella fede della sua esistenza  
testamento olografo della nostra soggettività.

I sensi giocano a nascondino, si divertono  
confabulano fra di loro e ci voltano continuamente le  
[spalle]  
col viso teorico velato dalla relatività.

Vorrei strumenti conciliati all'assoluto  
che smettano di imitare il vero  
e di rubare incongruenze dal passato

gli occhi interrogano i limiti di quello che vedono  
disputano lo spirito del traguardo  
la sentenza dell'equivalenza  
indovina se l'impronta di ciò che vedo abita l'occhio o  
[l'oggetto?]

Quando i solai della ragione varcano il sostegno  
e sei distratta dallo spettacolo del diluvio tangibile

la realtà spia la nostra percezione  
come profeta capace del suo presagio  
di dare ospitalità all'animale sacrificato.

La mantica dello sguardo apre un varco  
nella tessitura dell'essere concreto  
oltre il gioco d'ombra della coesione  
nella chiaroveggenza della sua formula elementare  
clausura del suo presidio orfico rituale.

L'occhiata deforma l'armatura di ghiaccio  
che riflette il possibile  
si compie la storia nel mulino di chi guarda  
nella partita bifronte giocata tra la carne e l'anima  
le forme abbracciano le misure ontologiche della creazione.  
La cassa armonica di una guerra cellulare ciclica  
cosa avrà mai da guardare questa finestra?

Disumana l'impresa del demiurgo che vuole  
temperare il campo di concentrazione dell'ottica  
redimere l'asse ai sensi privi di sensi  
riannodare le maglie bucate alla rete della percezione

quando il blackout liquida l'utente  
lo priva della sua stessa massa  
la luce bruciata nega le forme del vuoto apparente  
è fuori controllo l'ordine federale della presenza

senza contare che anche la luce  
ha le sue tattiche per confonderci le idee  
la cima della sua torre tocca il cielo  
in cui lingue pesanti impastate d'argilla sono confuse  
in segreti di stato al di qua del bene e del male  
e la sua voce chiude la porta agli dèi.

Gli occhi hanno stipiti d'alba  
cavalcano l'impresa della fine  
con pupille di seta fanno  
l'inventario erotico della conoscenza

ho paura di addormentarmi  
e non trovare più al risveglio  
l'ospitalità plurale del tempo  
il limite condiviso  
il futuro vacante  
il volto inferiore dell'istante  
e accompagnare il mondo  
alla resa dei conti  
sarò vetta o sogno sleale  
nella traccia di questa durata.

Voglio un millennio di magnolia assoluta  
risorgere in errore superlativo  
il puro incanto di allucinazioni artigianali  
smascherare le concatenazioni sfigurate  
dei congegni di questo inganno  
ascendere il mistero corporeo  
in nave egea nel racconto della rosa mutabilis  
al faro di clorofilla del pensiero.

Come diamo i nomi alle cose?

Ceci n'est pas une pipe

questo non è un testo

non vi ingannate non è la mia voce che parla

questa non è la mia vita

questo non l'ho scritto io

ah nemmeno io.

Se i miei sensi non fossero in salita  
e smettessero di profanare la realtà  
mi risveglierei dal sonno dogmatico della conoscenza  
romperei i vincoli del provvisorio sensibile  
scapperei dall'ostaggio fenomenico  
sul rinoceronte di Dürer nel 1515  
andrei a spasso con Kant e l'ornitorinco

mi perderei nella Babel di Bosch  
sarei un ready-made  
I would be Grizzly Giant  
sarei diesis nelle note di Schön Rosmarin

farei acrobazie da piccantismo  
nelle bolle di sapone di Chardin  
parteciperei a Le déjeuner sur l'herbe  
andrei con Derrida alla banca del vero  
a riscuotere la cambiale della percezione

e vedrei simultaneamente le sei facce del cubo di Husserl  
i fenomeni farebbero pettegolezzi sul noumeno  
interdetto il traffico di stupefacenti  
nella giurisdizione dell'intelletto

in mongolfiera sorvolerei la Critica della ragion pura  
decapitato il Ground di Peirce  
nella rivoluzione dell'intrinseco  
sarebbero svelati i veri nomi dell'evidenza.

Al diavolo l'intuizione dell'ente  
lo schematismo trascendentale  
il carico fiscale dell'appartamento cognitivo  
ipotecato il mondo, battuta all'asta la rappresentazione

vietato l'accesso al distretto delle ipotesi  
il velo di Maya in riparazione sartoriale  
giustiziate le contraddizioni della fisica.

Ordinerei un Long Island e io sarei l'altro  
l'm a frog.

E se la percezione non mantiene la parola data?  
E se fossero soltanto isole?

Anyway

gli eventi sono un impasto di spaziotempo

dai salta, scavalca lo spazio

scusa reggimi un momento il tempo

*ed è sempre l'ora del tè*

ma non è servito qui e neanche ora.

Cari lettori,

avrei voluto **parlarvi** ancora della teoria dei frattali applicata alla  
BORSA, ma il libro mi sta congedando, anche io faccio parte di  
questo piano di evacuazione

zione ,

l'esistenza in effetti  
sta crollando adesso

e non c'è più tempo per dire

altro.

Ho cercato di avvertirvi durante

tutto il libro che l'esistenza è pericolante

E adesso sta

da crollando

tenevi forte al libro

BUONA EVACUA  
ZIONE

mi **raccomando**

solo di ricor

dar

vi

**cosa dice** il fisico ato  
mi c o Massim o Corbucci

Lore ntz h a det to che lo spa zio e il tem po

Non **pos so no esis tere** e qu indi no

n e sis tono

L a m assa ci siam o acc orti c

he è l'ef fet t o

di una nost ra **im maginaz**

**ione**

**La CA RICA EL ETTRICA S**

e ci pe nsate

è l'eff etto di una

**STRAZI ONE** dei

A

fi sici

IIA

or a che ri manez?

No

o

ri

m

ane p

**NIE**

**N**

iù

**T**

**E**

.



## *Nota su Flaminia Cruciani*

Si è laureata in “Archeologia e storia dell’arte del Vicino Oriente antico” e per lunghi anni ha partecipato alle annuali campagne di scavo a Ebla in Siria, in qualità di membro della “Missione archeologica italiana a Ebla”. Dopo il Dottorato di Ricerca in “Archeologia Orientale” ha conseguito una seconda Laurea in “Storia dell’arte” e un Master in “Architettura per l’Archeologia - Archeologia per l’Architettura” per la valorizzazione del patrimonio culturale. Si è specializzata, inoltre, in “Discipline Analogiche” e pratica la professione di Analogista. Ha, inoltre, inventato il “Noli me tangere®”, uno strumento di aiuto fondato sulla metafora e sul potere evocativo delle immagini. Nel 2008 ha pubblicato *Sorso di notte potabile* (Edizioni LietoColle) e *Dentro* (Edizioni Pulcinoelefante). Nel 2013 ha pubblicato *Frammenti* (Edizioni Pulcinoelefante), mentre *Lapidarium* è uscito nel 2015 (Edizioni Puntoacapo). Del 2016 è *Semiotica del male* (Edizioni Campanotto), con la prefazione di Tomaso Kemeny, finalista al premio Camaione e al Premio Gradiva-New York. Suoi testi letterari sono stati tradotti in spagnolo, rumeno, coreano e inglese e sono presenti in numerose antologie italiane e straniere. Ha collaborato con la rivista “Qui Libri” e collabora con diverse testate giornalistiche. È stata selezionata fra i giovani poeti italiani contemporanei per il “Bombardeo de Poemas sobre Milán”, opera del collettivo cileno Casagrande.

Un'ampia scelta di suoi testi è stata stampata, nel gennaio 2017, sulla rivista "Journal of Italian Translation" curata da "Department of Modern Languages and Literatures", Brooklyn, New York. È tra i fondatori e gli ideatori della "Freccia della Poesia" e del movimento culturale "Poetry and Discovery".

## INDICE

<i>Prefazione</i> di Marco Sonzogni	7
PIANO DI EVACUAZIONE	
Attenzione	17
Partecipo al destino della materia...	19
Non ho sangue umano...	23
Il mondo è non locale...	25
L'universo è un temporale d'immagini...	29
Guarda, osserva, credi a quello che vedi?...	36
<i>Ogni uomo sarà salato col fuoco...</i>	41
Capiremo che le immagini...	47
Gli occhi hanno stipiti d'alba...	56
Cari lettori...	60
<i>Nota su Flaminia Cruciani</i>	64

SAMUELE EDITORE  
settembre 2017

## I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

### COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)  
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)  
PREMIO OH POETICO PARCO 2009
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)  
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013

21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)  
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli  
(prefazione di Antonella Sbuelz) SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014,  
MENZIONE PREMIO MONTANO 2015, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)  
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni  
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE  
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgrò)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)  
PREMIO ASTROLABIO 2014
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,  
postfazione di Anna Lombardo)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(ti) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)  
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)  
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiari  
(prefazione di Andrea Sirotti)

41. *Provisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegria (prefazione di Zingonia Zingone)  
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiani  
(prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)  
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
46. *Le felicità - versione aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiani)
48. *Minatori - versione aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione  
di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *Stammi difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij  
(prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)  
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Brucciati il cuore*, Filippo Paseo (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Hush and Wires*, Iliara Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvigute mè e stur*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfine*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti  
(prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
67. *Xe stra trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)
69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)

70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)  
71. *Ventilabro*, Filippo Passeo (prefazione di Alessandro Canzian)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti  
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

**FUORI COLLANA**

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani  
(disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Lucafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)  
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti  
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)  
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)  
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocrifà*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello  
(postfazione di Fabio Franzin)



